

Europa
made
in Italy

All'estero i club italiani
hanno acquistato non solo
giocatori ma anche idee
Un grande salto d'immagine

Ma la prossima stagione
rischia, con otto squadre
in Europa, di trasformarsi
in un vero «tour de force»

Oltre i due punti

Così è cambiato il nostro calcio

Il giorno dopo la clamorosa conquista di ben tre finali europee, il nostro calcio si guarda allo specchio e non si riconosce. Vecchie regole e furbizie hanno lasciato il posto ad investimenti oculati e a una nuova mentalità. Un «boom» in parte annunciato che rischia però di trasformarsi in una vera inflazione: la stagione 89/90 (con il gran finale dei Mondiali) si annuncia carica di impegni e di pericoli.

GIANNI PIVA

Le ore della grande festa si svolgono lente in questa Italia addormentata. In un giorno di primavera vestito d'autunno, in cima al tetto dell'Europa del calcio. Siamo già ai record, a quelli che si pescano rimpiangendo nella storia di questo evento sportivo dove tutti ci troviamo, volenti o no, sprofondati. Questa volta non sono solo le parole a tenere

prevalgono immagini di furbizia e ottusità a confronto di un'Europa che si ricicla e tenta strade nuove. In quella Europa il nostro calcio ha pescato a piene mani ma finalmente i miliardi sono serviti a portare su nostri campi il meglio. Non solo in fatto di uomini ma anche di idee. Naturalmente a questo notevole risultato non siamo arrivati solo grazie ai giocatori con passaporto, dentro a questo successo ci sono ottimi giocatori italiani ma anche società che hanno saputo accrescere non solo bilanci e conti in banca. È un risultato che apre le porte ad un sovvertimento profondo di valori e regole antiche. Sfondate le porte dell'Europa, con la concreta pos-

sibilità di trionfare nel mese di maggio su tutti e tre i trofei, un calcio, che aveva subordinato tutto alla logica dei «due punti» che sostiene il campionato, si appresta a regnare questo rito endemico in un cantuccio, svuotandolo non solo agli occhi di un'inter che si vede sfumare tra le dita un totem d'oro agguantato dopo lungo digiuno. Ora è concretissima la possibilità che addirittura otto squadre italiane partecipino la prossima stagione alle coppe, il richiamo europeo promette di stravolgere valori, abitudini e record d'incasso. Già in questa stagione il finale di un campionato che perde peso, diventa una passerella verso la nuova stagione promettente che già incalza. Resta un tor-

neo solo per chi tenta di evitare la retrocessione in una serie B che diventa sempre più un mondo separato e lontano. Il 12 luglio ci saranno già i sorteggi per i primi turni di quella che sarà una stagione folle, forse ingovernabile, con un calendario che proporrà partite a ritmo incalzante di domenica in mercoledì, senza pause, per poi sfociare nel campionato del mondo di casa nostra. Un incontrollato scoppio pirotecnico che può solo bruciare le ali alla nazionale, ultima ad entrare in scena e chissà se abbastanza forte per scuotere un paese che a maggio dell'anno prossimo avrà ingoiato la più massiccia dose di pallone di tutti i tempi. L'indigestione è certa quello che sarà dopo meno.



Gullit
Sospetta
lesione
del menisco

Ruud Gullit, costretto mercoledì ad abbandonare zoppicante il campo nella partita contro il Real Madrid, è stato visitato ieri dal prof. Lamberto Perugia, nella clinica Villa Bianca a Roma. La diagnosi parla di «sospetta lesione del menisco esterno del ginocchio destro». Gullit sarà perciò sottoposto questa mattina ad esame artroscopico dallo stesso prof. Perugia. «Se la diagnosi sarà confermata», ha affermato un collaboratore del primario ortopedico dell'Università di Roma, «si procederà subito alla rimozione della parte lesionata del menisco». Nella foto il giocatore mostra la radiografia del ginocchio destro.

Qualche ritocco
alla Under 21
per la partita
con la Svizzera



Diciotto i giocatori convocati da Cesare Maldini per l'incontro Svizzera-Italia Under 21 in programma mercoledì prossimo a Sion (ore 20) e che sarà il primo impegno delle qualificazioni alla fase finale del campionato europeo dell'Uefa. Questi i convocati: Baroni (Lecce), Buso (Juventus), Corini (Brescia), Craverò (Torino), Di Canio (Lazio), Dicari (Pescara), Fuser (Torino), Gatta (Pescara), Lanna (Sampdoria), Penazzi (Roma), Pullo (Parma), Rizzitelli (Roma), Rizzolo (Lazio), Rossini (Parma), Salvatori (Fiorentina), Simone (Como), Venturini (Cosenza), Zanocelli (Monza). Poche le novità rispetto alle precedenti convocazioni: lo juventino Buso (nella foto), il difensore del Parma Pullo e il centrocampista del Cosenza Venturini.

Coppe europee
Designati
gli arbitri
delle finali

La finale della Coppa dei Campioni tra il Milan e lo Steaua, in programma il 24 maggio a Barcellona, sarà arbitrata dal tedesco federale Karl Heinz Trischler. Per quella di Coppa delle Coppe, il 10 maggio a Berna, il britannico George Courtney. Lo spagnolo Sanchez Arminio dirigerà la prima partita della finale di Uefa fra il Napoli e lo Stoccarda, il 3 maggio al San Paolo, mentre il secondo incontro, il 17 maggio, sarà affidato al greco Gerassimos Germanakos. Quanto al telespettatore che ha visto le semifinali, sono stati 13 milioni 696 mila, con una punta di 17 milioni 166 mila, quelli che hanno avuto un'audience di 6 milioni 223 con una punta di 10 milioni 290 mila spettatori. Nel pomeriggio Samp-Malines ne ha catturato 4 milioni 211 mila. La Rai ha ottenuto nel prime-time il 68,14% del totale dell'ascolto: 17 milioni 608 mila spettatori, contro il 20,57% delle reti Fininvest.

Picchiò quella
donna?
Mike Tyson
in tribunale

Mike Tyson, che ieri ha pronunciato l'elogio funebre di Ray «Sugar» Robinson il leggendario campione di pugilato morto la settimana scorsa, finirà in tribunale per difendersi dalle accuse di una donna, Sandra Moore, che sostiene di essere stata aggredita e picchiata dal campione mondiale dei «massimi» il 10 dicembre scorso in una discoteca di Manhattan. Susan Moore ha chiesto un risarcimento danni di 4,5 milioni di dollari, pari a sei miliardi di lire. Gli avvocati della donna affermano che il pugile aggraverà violentemente la loro cliente costringendola ad abbracciarlo contro la sua volontà.

Plazza di Siena
Concorso ippico
al via senza
i cavalli Usa?

Prende il via mercoledì prossimo il 57° Concorso Ippico Internazionale di piazza di Siena. All'edizione di quest'anno prendono parte 64 cavallieri (46 stranieri e 18 italiani) che nel corso delle sei giornate di gare visiteranno 129 cavalli (93 stranieri e 36 italiani). Nove i paesi: Austria, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera, Usa e Italia che prenderanno parte alla Coppa Nazioni a squadre. Per difficoltà dell'ultimo momento potrebbe però dare forfait la squadra statunitense. I cavalli degli Usa hanno avuto problemi con il nostro ministero della Sanità (anche loro) che solo l'altro giorno ha concesso le necessarie autorizzazioni. Difficile a questo punto trovare un volo disponibile per l'intera scuderia. I responsabili americani devono decidere se partecipare con una squadra dimezzata oppure ritirarsi del tutto.

Dopo Sheffield
Niente cronache
di calcio sul
«Sunday Times»

Il «Sunday Times» questa settimana non pubblicherà la cronaca di alcuna partita di calcio, per dimostrare la propria deplorazione per gli avvenimenti di Sheffield. Il campionato di calcio inglese si riprenderà regolarmente domani senza però il Liverpool che forse tornerà in campo il 3 maggio contro l'Everton. E proprio l'Everton, l'altra squadra di Liverpool ha deciso di giocare domani in trasferta contro il Tottenham. La terza squadra della regione del Merseyside, il Tranmere, ha invece rinunciato in segno di lutto a giocare in casa contro il Grimsby. Il presidente della Lega calcio Jack Dunnett ha dichiarato che se qualche squadra dovesse decidere di non giocare non vi saranno obiezioni: «Il campionato - ha però aggiunto - deve essere concluso. Il lutto non potrà continuare per sempre. Intanto l'Uefa ha deciso di devolvere 200mila franchi svizzeri (oltre 160 milioni di lire) ai familiari delle vittime della tragedia avvenuta nello stadio di Sheffield. La somma - si dice in un comunicato - sarà consegnata all'associazione inglese a nome della «famiglia calcistica europea».

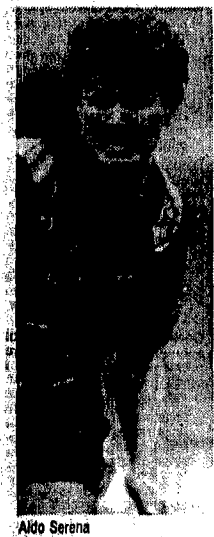
ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 15 Oggi sport; 16,35 Ft, da Imola, prove del Gran Premio di San Marino.
Raitre. 15,30 Ciclismo, Giro di Puglia; 16 Equitazione, da Milano, Coppa del Mondo di dressage; 18,45 Tg 3 derby.
Italia 1. Grand Prix.
Odeon. 22,30 Forza Italia.
Tmc. 13 Ft, prove del Gran Premio di San Marino; 14 Sport News-Sportissimo; 22,20 Montecarlo.
Capodistria. 13,40 Mon-gol-fiera; 14,10 Calcio, Coppa dei Campioni, Galatasaray-Steaua (replica); 15,40 Hockey su ghiaccio, Mondiali Gruppo A, Urss-Cecoslovacchia; 18,20 Play-off; 19 Campo base; 19,30 Sportissimo; 20 Juke box; 20,30 Calcio, Argentinos Junior-Boca Juniors (regolarità); 22,10 Sportsman Magazine; 22,25 Sottocanestro; 23,10 Boite di notte.

BREVISSIME

Giro di Puglia. Mario Cipollini ha vinto in volata la terza tappa, l'Apricena-Rutigliano, precedendo Baffi e Golinelli. Angelo Lecchi ha conservato il primo posto in classifica.
Marciatori nell'Nba. La guardia della nazionale sovietica di basket molto probabilmente giocherà la prossima stagione con i «Golden State Warriors».
Cinema e sport. È stata presentata ieri a Roma la 44ª edizione del Festival Internazionale del Cinema Sportivo che si svolgerà a Torino dal 2 al 7 maggio.
Tennis. Risultati secondo turno del torneo di Nizza: Cancellotti-Skoff 5-7 6-4 6-4, Piatolesi-Perez 6-2 6-3, Iwensiev-Leconte 6-4 6-6 6-3.
Kalambay in ribasso. La sconfitta subita il 26 marzo scorso contro Nunn ha fatto scivolare il pugile italiano all'ottavo posto nelle graduatorie Wbc dei pesi medi.
Coppa Libertadores. Nel primo turno dei quarti di finale l'Internazionale di Porto Alegre ha superato il Bahia per 1-0. Premio «Bruno Zauli». Per il biennio 1987-'88 è stato assegnato a Gelindo Bordin e ad Alberto Tomba.
Hagler conferma il ritiro. L'ex campione statunitense ha confermato la sua decisione di abbandonare il pugilato.



Aldo Serena

Serena
«All'Inter
è rimasto
il... derby»

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA. Una valanga di gol che aprono le porte al tetto d'Europa, una cascata di titoli entusiasmanti, milioni di tifosi in festa. Di fronte a tutto questo l'Inter, che si appresta a trionfare nel campionato italiano con una straordinaria serie di risultati da record, rischia di essere schiacciata e di vedere la sua marcia vittoriosa ridimensionata. L'Europa si mangia le pagine che all'interim sarebbero state tutte per la squadra nerazzurra, e i suoi campioni ieri si aggiravano un po' smarriti nel raduno della nazionale, che sabato incontrerà l'Uruguay e mercoledì l'Ungheria, che aveva aperto i battenti solo per i convocati orfani delle coppe. Zenga, Forni, Bergomi, Berti e Serena hanno finito per confessare questo effetto «oscuramento» che l'Europa sta imponendo.

Ma i nerazzurri hanno già visto quale può essere la loro realtà per riallacciare la loro leadership, riappropriandosi del diritto alla piena popolarità: il derby. «Se noi battiamo il Milan nel derby e poi la squadra rossoneria vince la Coppa dei Campioni avremo conquistato un altro risultato di grande prestigio», proclama Serena ed è come se avesse tolto le parole di bocca a Berti e Ferri che ammette: «Certo una vittoria del Milan in Coppa svuota un po' il nostro scudetto». Ma non c'è dubbio che chi sia meglio è chi, come Tacconi, ha solo due ricordi a cui ricorrere. E allora l'unica scappatoia è la battuta velenosa: «Ma il Real che si è visto a San Siro mi è sembrata una squadra filina mentre quello che incontrammo noi era al top...» □ G.P.

Campioni
Steaua

È salito
sul trono
europeo
nel 1986

Fondato nel 1947, lo Steaua di Bucarest ha vinto 12 campionati nazionali e 16 Coppe di Romania. Il migliore risultato in campo europeo è stata la conquista della Coppa dei Campioni nel 1985-'86, quando batté ai rigori nella finalissima di Siviglia il Barcellona. Lo Steaua gioca al campo Stena, di Bucarest, dotato di 30.000 posti. Le stelle dei rumeni sono il centrocampista Gheorghe Hagi, corteggiato da numerose società italiane, il difensore Ungureanu, gli attaccanti Lacatus e Pitura.

Questo il cammino dei prossimi avversari del Milan nella finalissima di Barcellona. Nel sedicesimo Hagi e compagni hanno eliminato i cecoslovacchi dello Sparta Praga (5-1, 2-2); negli ottavi i moscoviti dello Spartak (3-0, 2-1); nei quarti gli svedesi dell'Ilk di Goteborg (0-1, 5-1) e in semifinale i turchi del Galatasaray (4-0, 1-1).



Gheorghe Hagi

Coppa Coppe
Barcellona

L'olandese
«volante»
Cruyff guida
i catalani

Fondato nel 1899, il Barcellona ha conquistato dieci titoli nazionali, 22 Coppe di Spagna e 3 Coppe del Re. In campo europeo ha già vinto per due volte la Coppa delle Coppe (1978-'79 e 1981-'82) e tre la Coppa delle Fiere (1955-'56, 1959-'60, 1965-'66). Allenati da Johan Cruyff, il fuoriclasse olandese dell'Ajax e della nazionale arancione, i «blau-grana» giocano le loro partite interne al Nou Camp (capienza 115.000 posti). I giocatori più rappresentativi del Barcellona sono il portiere Zubizarreta, il centrocampista Eusebio e gli attaccanti Linaker e Salinas. Per raggiungere la finalissima di Berna ha eliminato nei sedicesimi gli islandesi del Fram Reykjavik (2-0, 5-0), negli ottavi i polacchi del Lech Poznan (1-1, 1-1 rig), nei quarti l'Agf Aarhus (1-0, 0-0) e in semifinale lo Srdets di Sofia (4-2, 2-1).



Johan Cruyff

Coppa Uefa
Stoccarda

L'attaccante
Klinsmann
«stella»
dei tedeschi

Fondato quasi un secolo fa, nel 1893, lo Stoccarda ha conquistato tre campionati nazionali e due Coppe di Germania. Questa è la sua prima finale in campo europeo. È allenato dall'olandese Arie Haan. Ha già incontrato il Napoli in Coppa Uefa nella stagione 1969-70 quando venne eliminato dai partenopei (0-0 a Stoccarda, 0-1 al San Paolo). Gioca al Neckarstadion, capace di oltre 70.000 posti. I giocatori più rappresentativi sono il centravanti Jurgen Klinsmann, che radio-mercato dà già all'Inter, il portiere Immei, il difensore Buchwald e il centrocampista Gaudino. Si è qualificato per la finale eliminando nei trentaduesimi gli ungheresi del Tatabanya (2-0, 0-0), nei sedicesimi il Dinamo Zagabria (3-1, 1-1), negli ottavi gli olandesi del Groningen (3-1, 2-0), nei quarti il Real Sociedad (1-0, 4-3 rig.), in semifinale la Dinamo Dresda (1-0, 1-1).



Eike Immei

A Genova il pensiero è già rivolto alla finale di Berna con i catalani

La prima volta della Samp Ma il «Barca» è dietro l'angolo

È la prima volta. La Genova sampdoria, dopo la vittoria sul Malines che le ha aperto le porte della finale di Coppa delle Coppe, si lascia andare a una gioia che non aveva mai conosciuto prima. Piangono e ridono i tifosi per le strade, piange il presidente Mantovani, si rilassano finalmente i giocatori. Boskov, intanto, per riciclare l'ambiente lancia duri fendenti verbali a Joan Cruyff, allenatore del Barcellona.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

GENOVA. Bandiere blu-cherchiate alle finestre, capannelli festosi nei bar, allegria per le strade già collassate dal solito inesorabile traffico di tutti i giorni. La finale di Coppa delle Coppe, per la Genova blucerchiata, non è una idea come un'altra. No, è una felicità nuova, una esplosione di gioia ancor più potente perché da sempre trattenuta. Genova ride, Genova piange, Genova forse esagera, come sempre succede in questi deliri collettivi. Persino il presidente della Sampdoria, Mantovani, un uomo tendenzialmente pacato nelle sue manifestazioni pubbliche, ha pianto dopo la partita. Solo a Bogliasso, al centro d'allenamento, ieri si è rivista la consueta compostezza dei supporter blucerchiati. Erano più del solito, certo, ma sempre abbastanza contenuti e distaccati.

Mentre Genova festeggia, qualcuno mentalmente si proietta già nella finale. Ci riferiamo a Boskov, l'allenatore blucerchiato, impegnatissimo nel lanciare seccate d'ottimismo, e di fiducia nei propri mezzi, ai giocatori. La sua paura, difatti, è che proprio sul più bello la sua allegria

batterci. Certo, Vierchow od a Berna non ci sarà, però ricuperemo Viali e Mannini. A Cruyff, insomma, daremo una mia piccola vendetta con il presidente Nunez e il suo vice Gaspar. Mi hanno ceduto ferocemente da scaricare. Questa è una buona occasione per dimostrare che si sono sbagliati.

Anche i giocatori sono in sintonia col tecnico. L'unico con qualche cattivo pensiero è Mancini, che della Spagna conserva un brutto ricordo per la finale dell'Under 21 persa a Valladolid. Victor, invece, è

Stampa spagnola in coro: «Real, fracaso total»

ROMA. «Fracaso total» (Sfascio totale): il titolo del quotidiano sportivo «As» sintetizza efficacemente il coro di giudizi critici con il quale la stampa spagnola ha commentato la disfatta del Real Madrid. «La notte più triste titola «Marca» il cui corrispondente assolve in parte il tecnico Leo Beenhakker: «I cambi apportati dal tecnico olandese non erano in linea di principio sbagliati, ma la rete di Ancelotti ha finito per scompaginare la tattica studiata a tavolino da Beenhakker e da quel momento il Real non è più esistito». Di disastro parla anche «El Pais» ricordando che ancora una volta è fallito il tentativo del Real di arrivare alla finale di Coppa Campioni. Dunque il commento di «Diario 16» che definisce il blasonato Real



La gioia di Cerezo, Pellegrini e Boskov

«un giocattolo nelle mani del Milan». L'eco della sonante sconfitta subita dal Real si è fatta sentire anche in Francia. D'altronde un 5-0 la squadra spagnola in una competizione europea non lo aveva mai subito. Il Milan umilia il Real: è il titolo de «Le Figaro» che aggiunge: «Mai in 34 anni di Coppe Europee il Real aveva subito una tale punizione», mentre il quotidiano sportivo «L'Equipe» così spiega la disfatta spagnola: «Un Real in piena decadenza è stato costantemente dominato sul piano tattico dal Milan che lo ha annullato a centro campo e nel gioco difensivo aereo». Anche la stampa tedesca, nonostante l'eliminazione del Bayern non abbia assunto le dimensioni della disfatta, non è disposta a fare sconti. «L'uomo della serata è stato Maradona che ha dimostrato di essere il cervello di un calcio assurdo ad arte», scrive con enfasi il «Frankfurter Allgemeine» che poi aggiunge: «La semplice verità è che il Bayern è stato eliminato da un avversario che si è dimostrato migliore e che, proprio perché migliore, rende meno amara la sconfitta». «Pensate come potrebbe giocare Maradona se avesse cinque chili di meno» - ha commentato Franz Beckenbauer, commissario tecnico della nazionale tedesca. Il resto della stampa tedesca parla di «gioco fantasmagorico di Maradona», di «Napoli troppo grande per il Bayern». Il «Bild» titola: «È stata la notte del Napoli». Chi, invece, non ha accetta-